



Un intervento ai limiti del regolamento di Lanna su Van Basten

Maradona: «Resto fino al '93» È cominciata in un clima di apparente riappacificazione «l'operazione Stoccarda»

Protesta di Ferlaino all'Uefa «Guerra fredda» con i tedeschi Calorose scene d'entusiasmo Forse Carnevale sarà in campo

«Scurdammoce 'o passato» Tutti nella stessa coppa

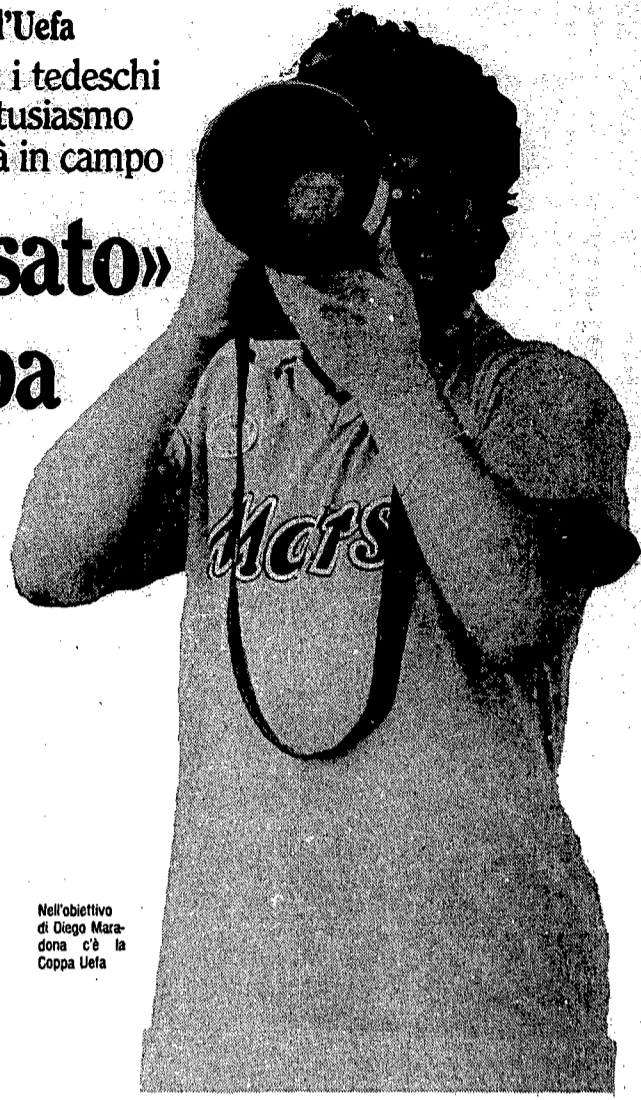
Il Napoli è partito per Stoccarda, per la sua ultima avventura di Coppa Uefa, tra il calore e l'entusiasmo della sua gente, quella di Napoli e quella dei connazionali che l'attende a Stoccarda. Il Napoli a Stoccarda si porta dietro i dubbi, dovuti alle precarie condizioni fisiche di qualche suo uomo importante (Carnevale), e una promessa di Maradona: «Resterò fino al '93».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

STOCCARDA. «O' vita, o' vita mia» hanno cantato, erano mille, ai giocatori all'imbarco di Capodichino e i giocatori hanno ricevuto il segnale. Se lo sono appuntato bene nella mente e hanno giurato di fare il possibile per regalare a tutti questa benedetta Coppa Uefa. Ancora ventiquattro ore, prima di un verdetto che, per il Napoli, vale l'intera stagione. Gli azzurri di Bianchi lo sanno e lo attendono adesso con serenità, tradendo solo un po' di paura, quella dei momenti importanti, ma anche una certa fiducia. A Stoccarda il clima non sarà dei migliori, surriscaldato dalle dichiarazioni di fuoco dell'allenatore Arie Haan e da una sottile politica di dispetti del club tedesco. Il Napoli si è risentito per certe insinuazioni sull'arbitraggio dell'andata e ieri ha inviato un telex di protesta all'Uefa, per sottolineare la «strategia della tensione» messa in atto dal club bianco-rosso. Se non si è ai ferri corti, poco ci manca. La vigilia di questa partita ricorda molto quella di Bordeaux, nella sfida degli ottavi di finale. Anche in quella circostanza prima della partita ci fu un clima di guerra fredda. Allora, al Napoli andò bene.

campo contro la Roma, qualcuno mi ha fischiato. In quel momento mi sono sentito un leone. Che Maradona si compari da leone lo spero (nostalgico tutto). L'allenatore Bianchi e lo sperano anche i compagni. Come sempre la chiave di volta dei successi del Napoli resta sempre lui. E per tranquillizzare l'ambiente, scosso dalle sue dichiarazioni tutt'altro che amichevoli rivolte al presidente Ferlaino e all'ambiente, Maradona si è premurato - secondo copione - di fare accorate smentite, sempre via etere: «Si è ripetuta per filo e per segno la stessa cosa che accadde con Lattek. Oltre tutto questo signor Bucico, estensore dell'articolo, non si occupa di calcio, ma di tennis. È in Italia per seguire gli Internazionali di Roma. Ho insistito per vedermi, alla fine gli ho detto di venire a bere una birra. Ho fatto male».

stato un problema trovare una squadra. Ma se vuole che io rimanga, sono ben felice di restare. Resta, comunque in piedi il dissidio con Bianchi, anche lui un pentito della «Uefa». Non è affatto di facile soluzione. Impossibile ricucire gli strappi, se non con grandi rischi. Per Ferlaino un bel grattacapo, che sicuramente animerà l'estate napoletana. Prima che le telecamere si spengessero, Maradona ha voluto chiedere scusa al giornalista che offese pubblicamente in tv. «Come è umano rispondere alle polemiche - ha detto - è umano chiedere scusa quando sbaglio». Ed io chiedo scusa a Mosca perché sono entrato, senza averne il diritto, nella sua vita privata. Ho sbagliato. Lo riconosco. Un'uscita a sorpresa, che forse rientra nei giochi della ricomposizione dell'incresciosa vicenda essendo stato querelato, l'argentino, dal giornalista. Tornando alla partita, Bianchi è alle prese con il problema Carnevale. L'attaccante ha rimediato una bella botta al terzo inferiore della coscia sinistra. Sottoposto a terapia intensiva, il giocatore è sensibilmente migliorato. Ha ancora qualche problema di flessione della gamba. Dovrebbe comunque farcela; lui non ha nessuna intenzione di perdere l'appuntamento più importante.



Nell'obiettivo di Diego Maradona c'è la Coppa Uefa

Falli e fallacci: perché non utilizzare la tv?

GIANNI PIVA

Per il campionato è forse il caso di parlare di situazione di emergenza. L'ultima domenica, incontentabile inter a parte, passerà alla storia per essere stata una palestra di colpi bassi, di violenza gratuita e in qualche modo programmata. Su troppi campi infatti si sono viste scene da caccia all'uomo. Una domenica di calcio dunque, ma anche di sgambetti, gomitate, ciffoni, insulti. Non solo questo come tante altre volte, naturalmente. Ma forse non è il caso di nascondere i panni sporchi dietro ai bei gol, ai gesti atletici sorprendenti e alle finesse tecniche che ci sono state. L'immagine di un finale di stagione che ricorda le mandrie di buoi, in vista dello stagno cecato per giorni interi sotto il sole, quando la solidarietà di bianchi e azzurri si è sciolta e conti avere spalle toste e coma robbate.

per dimostrare che le scortecchezze non sono state punite. Dentro a quei numeri ci sono sconcertanti decisioni, vere ingiustizie che vanno ad aggiungersi a tutto quello che è stato ignorato. Si continua a far finta di niente. Anche di fronte a striscioni come quello degli ultrabianconeri sui muri di Bruxelles «vendicati da quelli di Sheffield». Una scritta che, al massimo, finirà nel museo degli inevitabili orrori da stadio. Dietro a tanta furia non solo vi è la dimostrazione che il campionato sta arrivando sponzato alla meta, per cui la cosa più semplice è mirare alle gambe; ma anche la prova che dentro agli spogliatoi si gioca a tu per tu con l'esasperazione chiaramente utilizzata come risorsa per risolvere le cose sul campo. Va da sé che quei giocatori che neutralizzano l'avversario, picchiando dal primo all'ultimo minuto, ricevono dai datori di lavoro parole o, al più, silenzi di approvazione.

Con lo scudetto nelle mani dell'Inter, il campionato propone soprattutto duelli in un crescendo di rabbia e disperazione. Molte cose importanti sono da decidere ancora, ma tutti hanno quasi all'unisono deciso con molta fretta che il torneo su cui misurarsi non è quello della bravura, ma quello della forza, del cinismo e della abilità intesa come capacità di fregare l'avversario. Il meccanismo promette una impressionante serie di situazioni impazzite: a cui il sistema risponde opponendo la fragile presenza dei giudici di campo fingendo di non sapere che essi stentano anche a gestire situazioni di assoluta normalità.

Il campionato di atti violenti a cui si assiste ogni domenica è tale che la stessa televisione potrebbe dedicare più attenzione al fenomeno dando un contributo di denuncia più che andando a caccia di rigori. E anche ora che la giustizia sportiva esce dall'alibi del rinvio arbitrato e, per la violenza nel gioco e sui campi, usa l'occhio più attento delle telecamere decidendo punizioni esemplari, il calcio è certo una pratica sportiva in cui il contatto fisico è una componente e dove è anche alla possibilità di incidenti di gioco, ma il problema non è questo. Domenica si sono viste cose molto gravi in una situazione di generale isteria. Certo non sono cose nuove. Ma ben grave darle per scontate.

Klinsmann andrà all'Inter I tedeschi intanto giocano la partita delle parole Gaudino: «Vinceremo 1-0»

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. Nel ritiro a due passi dallo stadio, stanno mettendo a punto il piano per una rimonta sulla carta non appare impossibile. Come il Napoli, anche lo Stoccarda si gioca una stagione in novanta minuti. Per riuscire, l'ineffabile mister Haan, allenatore dei tedeschi, ce la sta mettendo tutta. Tenta di caricare squadra e ambiente con messaggi, polemici e prestintuosi. I giocatori sembrano aver recepito il discorso del tecnico. Prima di giocare sul terreno del Neckarstadion, i tedeschi la partita la stanno giocando con le parole. Anche questa può essere una tattica. «Vinceremo uno a zero» ha detto Gaudino, che ha aggiunto che segnerà il gol della vittoria con Allgower, un mastodontico libero, che è anche l'attaccante aggiunto della squadra di Haan. Lo stesso ha detto Klinsmann, l'attaccante assente a Napoli per squalifica. Intanto, ieri la società tedesca ha emesso un comunicato nel quale annuncia ufficialmente il passaggio del giocatore all'Inter. Un'iniziativa tesa a smorzare le chiacchiere che avrebbero potuto turbare il giocatore alla vigilia dell'importante incontro di domani. Costo dell'operazione: quattro miliardi. All'attaccante andranno 700 milioni per tre anni. Per quanto riguarda la squadra, Haan ha recuperato gli infortunati Kattane e Schaefer. Il primo sofferiva di una contusione costale, il secondo aveva la spalla e il ginocchio sinistro doloranti. Al posto dello squalificato Buckwald, difensore, giocherà Klinsmann, naturalmente non nel ruolo. Oggi ultimo appuntamento, alle 14 Haan si congederà ai giornalisti per la conferenza stampa. □ Pa. Ca.



Maurizio Gaudino

GINO & MICHELE



SINISTRO AL VOLO

Se non giocano Craxi e Maradona...

O rmai la gente segue il campionato come segue il congresso del Psi: più per la scenografia che per i contenuti. Tutto è scontato. Fiorentina-Verona ha lo stesso interesse di un intervento di Gennaro Acquaviva. Sugli spalti, come sulle poltroncine dell'ex Ansaldo, un po' si tifa e tanto si sonnecchia. Da questo primo campionato a diciotto squadre Craxi ha tratto un insegnamento: meno partite/partiti ci sono, a più lo suo agio sul campo. Ai sei servono il Comò, Democrazia Proletaria, il Pescara e i Verdi? A stancarsi per niente. Si faccia allora un bel campionato, combattuto, da due squadre: Dc e Psi. Al massimo aperto a un terzo concorrente: gli indipendenti di Alantia, giusto per non correre rischi di totalitarismo. Anche se altri rischi resterebbero. Primo tra tutti - ed è ciò che preoccupa di più i socialisti - quello del calo dei paganti.

Per rimanere in tema, è evidente che Maradona per il Napoli è come Bettino per il Psi. Senza di loro Napoli e Psi sono due squadrone da zero a zero. Sabato Diego non doveva giocare. Poi, nell'intervallo ha provato, ha visto che la mano non gli faceva più tanto male, è sceso in campo e ha fatto segnare Careca. Ecco perché Ferlaino non lo farà andare via anche se si sente in buona misura tradito. Ferlaino, come Bruto, è uomo d'onore, Maradona invece certamente è Bruto, se sia anche onorato si vedrà più avanti. Certo che questa vicenda Napoli-Ferlaino-Maradona-Bianchi ricorda una poesia di Libero Bovio: L'onore, appunto, che sembra scritta apposta per il presidente del Napoli. «Dice: perché tu stai di malumore? Perché noi ho sentimento e dignità? Egregio amico, se l'onore è onore, / cu cierte cose non se po' scherzà. / Fallo mia moglie, ed io c'è so' signore».

dissi: è la prima volta, lassa andà... / Maradona per il Napoli per amore, / imbarca c' 'o tenente e se ne va. / Poi venne Assunta, un fiore di bellezza, / ch'era tutto il mio orgoglio, quella figlia, / e mi combina la scostumatezza... / Ah, ho trapassato orribili momenti / -vò giuro sull'onore d'è famiglia / per tutti questi piccoli incidenti... / Purtroppo nel calcio non c'è più posto per la poesia, nonostante ci siano uomini della levatura di Carnevale e Giordano, maestri nel fare versi. Forse per questo ai migliori giornalisti sportivi spesso vengono fregole letterarie che sono costretti a sfogare fuori dal grigioro dei nostri campionati. Gianni Mura, Brera, Boha... e chissà quanti altri ancora. L'unico che non ci risulta attiva poesia è Aldo Biscardi. D'altra parte non si può pretendere tutto dalla vita. Ha già la straordinaria fortuna di essere così bello, ci mancherebbe che fosse anche colto.

Empoli Licenziato Gigi Simoni

EMPOLI. A sei giornate dalla fine del campionato, l'Empoli Calcio ha licenziato l'allenatore Gigi Simoni, sostituendolo con il preparatore della squadra giovanile, Ferdinando Donati. Oltre a Simoni è stato esonerato anche il suo vice, il tecnico Sergio Pini. La decisione è stata presa ieri mattina, nel corso di una riunione straordinaria del direttivo della società che era stato convocato domenica sera, dopo la sconfitta casalinga contro il Brescia e la successiva contestazione della tifoseria. La notizia è stata data personalmente alla stampa dal presidente Bini, il quale ha riconfermato la propria stima nei confronti di Simoni e ne ha giustificato l'allontanamento con la necessità di dare uno scossone a tutta la squadra, che, dopo la sconfitta di domenica, si trova ora in piena zona retrocessione e dovrà affrontare una difficile lotta per tentare di salvarsi. Ferdinando Donati, 40 anni, nativo di Pescioli, è un ex giocatore dell'Empoli che da otto anni è alla guida della Primavera.

Under 21 Gioca Buso contro la Spagna

NOVARA. In ritiro a Orta San Giulio i 17 «azzurri» dell'Under 21 che mercoledì incontreranno i loro coetanei della Spagna, in una partita amichevole che si disputerà allo stadio di Novara. I convocati erano 18, ma il difensore del Parma, Pulito, ha dovuto dare forfait perché infortunato. L'allenatore Maldini ha con sé i portieri Gatta e Peruzzi; i difensori Baroni, Cravero, Di Cara, Lanna, Rossini; i centrocampisti Corini, Fuser, Salvatori, Venturin, Zanonecchi; gli attaccanti Buso, Di Canio, Rizzitelli, Rizzolo e Simone. L'incontro vuole essere una verifica delle condizioni della squadra impegnata in un non difficile girone di qualificazione per il campionato europeo, comprendente Svizzera e San Marino. Nella loro prima partita del campionato (il 26 aprile scorso) gli azzurri pareggiarono 0-0 con gli elvetici a Sion. Nelle convocazioni non vi sono novità. Maldini si alliderà ancora all'esperienza dei «fuori quota» Baroni e Cravero per irrobustire il reparto difensivo. Contro la Svizzera, Maldini schiererà la coppia Rizzitelli-Simone, ma è possibile che ora uno dei due lasci il posto al bianconero Buso.

BOLOGNA p. 24		LECCE p. 24	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
Inter	-	Bologna	Pescara
-	Lecce	-	Verona
-	Verona	Cesena	Fiorentina
Pescara	-	-	Atalanta
-	Fiorentina	-	-
Milan	-	Torino	-

LAZIO p. 23		PESCARA p. 23	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
Fiorentina	-	Lecce	-
-	Roma	-	Sampdoria
Inter	-	Como	-
-	Juventus	-	Bologna
Sampdoria	-	Juventus	-
-	Ascoli	-	Pisa

TORINO p. 22		CESENA p. 22	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
Inter	-	Verona	-
-	Napoli	-	Pisa
-	Pisa	-	Lecce
Ascoli	-	Como	-
-	Como	-	Sampdoria
Inter	-	Como	-
-	Lecce	-	Sampdoria

ASCOLI p. 21		COMO p. 20	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
Atalanta	-	Milan	-
-	Torino	-	Pescara
Napoli	-	Torino	-
-	Milan	-	Cesena
Lazio	-	Napoli	-

PISA p. 17	
IN CASA	FUORI
Como	-
Torino	-
-	Cesena
Milan	-
-	Napoli
Pescara	-

Tra «habitués» e squadre blasonate: sono in nove a lottare per la salvezza Per club come Lazio e Torino retrocedere significherebbe la catastrofe economica

Sull'orlo della B, vicine al crack

La volata salvezza diventa una mischia gigantesca. A lottare sono addirittura in nove, tra cui Bologna, Torino e Lazio, nomi eccellenti che non si aspettano favori da nessuno. Tutto può ancora succedere e, in sei settimane, forse meno, è in ballo il destino di squadre, società, città che possono, da un momento all'altro, vedersi ridimensionate sul piano economico oltre che su quello dell'immagine.

TULLIO PARISI

TORINO. Ascoli è la più piccola, Torino la più grande: nove città non vogliono perdere l'autobus con il calcio, soprattutto nell'anno dei mondiali. Si era vociferato che il governo del pallone, nel laticidio '90, avrebbe gradito la presenza nella massima serie di tutti i grandi centri. Ma se stanno per risalire Bari, Genova e forse Udine, vacillano le poltrone di Bologna, Torino e Lazio. La bagarre è assoluta. Il business non conosce sentimentalismi: tutti hanno da perdere qualcosa, soprattutto oggi che gli investimenti nel calcio raggiungono cifre pazzesche e che richiedono l'ammortizzo in più stagioni. A Torino il nuovo corso di Borsano ha portato soldi e promesse. Il capitale sociale sarà elevato a 40 miliardi, tra prestiti obbligazionari e fidejussioni. È stato acquistato Muller per oltre 4 miliardi per tre stagioni. Ma se il Toro andrà in B, il brasiliano partirà. Cravero ha firmato fino al '92 e percepisce un ingaggio di 500 milioni, che aumenterà in progressione l'anno successivo. Quest'anno la quota abbonati grana è di 243 milioni 148.000 lire, la media spettatori a partita è di circa 20.000 unità. Il bilancio della società è attualmente in pareggio, ma la campagna acquisti, che fruito nelle ultime due stagioni 20

miliardi, ora è bloccata. In attesa degli eventi. Il Bologna è stato più prudente. Non ha speso molto negli acquisti, dando fiducia al telaio che ha funzionato benissimo in B, cedendo solo Marocchi e Quaggiotto. La stagione di assestamento prevedeva massicci investimenti una volta garantita la permanenza in A. Per un futuro Bologna da Uefa sono pronti dieci miliardi e un rittocco all'ingaggio di Malfredi, se resterà. I bolognesi si abbonano poco (solo 10.000 unità) ma sono tornati allo stadio da quando la squadra è uscita dalla mediocrità e ha fatto risultati.

Se dovesse tornare in B, gli incassi delle quattro partite in più non sarebbero bilanciati da quelli ottenuti con Inter, Milan, Juve, Napoli, Sampdoria. La perdita secca ammonterebbe a circa due miliardi e mezzo, considerati anche i prezzi più bassi della B. La Lazio ha speso 5 miliardi in campagna acquisti ma gli abbonati non sono gran cosa, 11.000. La società ha previsto un piano di potenziamento

basato sulle cessioni dei suoi giocatori. Di Canio, Rizzolo e Gregucci e su un paio di grossi acquisti sul mercato estero (Francescoli?). In provincia si respira aria diversa. Cesena, Pisa, Como e Ascoli fanno meno dramma. Le città non superano i 100.000 abitanti, gli abbonati variano fra i 3.000 di Como e i 5.000 di Ascoli. Gli investimenti sono prudenti perché la massima aspirazione di partenza è la sopravvivenza. Ma egualmente, l'impegno finanziario in alcuni casi, è stato pesante. Ad esempio: Casagrande è stato pagato un miliardo dall'Ascoli. Holmqvist un miliardo e trecentomila lire dal Cesena, compensati dalle rispettive cessioni di Mandorlini (due stagioni fa, tre miliardi) e di Rizzitelli (dodici miliardi, compresi Domini e Agostini in contropartita). A Como disertano lo stadio, sia in A che in B. La media è di 7.000 unità. Solo una felice politica dei giovani ha consentito ai lanzioli finora di restare a galla: non sono previsti investimenti se non le cessioni redditizie dei pezzi migliori quali Simone, Giunta e Milton, come era avvenuto per Bruno, Tempestilli e Bongiorno.